

SERVIR

1-2/2026

IN QUESTO NUMERO

**Dalla cultura dello scarto
alla cultura dell'INCONTRO**

**Lingua, lavoro, determinazione:
il cammino di NUR e SEMPLICE**

**Vite sospese in una SIRIA
che resiste**

Coltivare la speranza

CAMILLO RIPAMONTI SJ | IL 2026 SEGNA UN DOPPIO ANNIVERSARIO: I QUARANTACINQUE ANNI DALLA NASCITA DEL CENTRO ASTALLI E I VENTI ANNI DEL SAMIFO, il servizio di cura per i migranti forzati, nato dalla collaborazione tra il sistema sanitario pubblico e il privato sociale. Ma, oggi, non è il tempo dei bilanci trionfalistici; è piuttosto, con maggiore onestà, il tempo delle domande. Chi siamo diventati grazie alle persone incontrate lungo il cammino? Siamo davvero più capaci di ascolto, più aperti all'incontro, più umani? Oppure siamo soltanto più efficienti, più stanchi, appesantiti dal peso delle emergenze? Guardandoci intorno, il dubbio si fa inevitabile. Una guerra feroce nel cuore dell'Europa continua a mietere vittime. A Gaza, il fragile cessate il fuoco appare più come un espediente per distogliere l'attenzione della comunità internazionale che una risposta autentica alla tragedia in corso. Altri conflitti restano irrisolti, generando nuove ondate di persone costrette a fuggire e aggravando la precarietà delle loro condizioni di vita. Le disuguaglianze globali si accentuano e gli equilibri internazionali si fanno sempre più fragili, mentre l'Europa sembra accorgersi soltanto ora della propria mancanza di coesione e di una crescente irrilevanza, nonostante le potenzialità di cui dispone. Sul piano nazionale si affermano politiche sempre più securitarie, cresce un'ostilità diffusa verso i migranti e una parte dell'opinione pubblica appare assuefatta – quando non apertamente insofferente – al tema delle migrazioni.

Eppure, basta fermarsi ad ascoltare e dare spazio alle voci delle persone che hanno attraversato la nostra realtà per comprendere che qualcosa, silenziosamente, è stato seminato. Una madre nigeriana raccontava: «I miei figli vanno a scuola, studiano, sono felici. Io ho sofferto, ma loro possono crescere sereni». In queste parole c'è il senso più profondo di questi anniversari: la consapevolezza di aver contribuito, almeno per qualcuno, a rendere possibile un futuro diverso. È da questi semi fragili ma tenaci, che vale ancora la pena ripartire. 



**centro
astalli**

JRS SERVIZIO DEI GESUITI
PER I RIFUGIATI IN ITALIA



DALLO SCARTO ALL'INCONTRO CON L'ALTRO spunti di riflessione polifonica

NICOLÒ LORENZETTO SJ | VENERDÌ 16 GENNAIO, PRESSO LA SALA ASSUNTA DI VIA DEGLI ASTALLI A ROMA, SI È TENUTO IL SEMINARIO *DALLA CULTURA DELLO SCARTO ALLA CULTURA DELL'INCONTRO*, UN MOMENTO DI RIFLESSIONE COLLETTIVA, CHE HA DATO VOCE NON SOLO A STUDIOSI E OPERATORI SOCIALI, ma anche a persone che hanno vissuto nei centri di accoglienza, nella convinzione che l'ascolto delle loro testimonianze sia fondamentale per affrontare e superare la "negazione dell'altro", alla base dell'intera cultura dell'indifferenza e della marginalizzazione.

Nel suo saluto introduttivo **p. Camillo Ripamonti**, presidente **Centro Astalli**, ha evidenziato il legame tra il tema del seminario e il *Magistero* di **Papa Francesco**, che ha costan-

temente incoraggiato la costruzione di un'autentica cultura dell'incontro. A introdurre i lavori è stato lo psichiatra **Alfredo Ancora** che nel suo intervento ha messo in luce alcuni limiti della cultura contemporanea, più incline a "costruire l'altro" attraverso categorizzazioni astratte che a incontrarlo davvero, nella sua umanità concreta. Le parole di **Silvia Capretti**, Tecnico della Riabilitazione Psichiatrica presso il **SAMIFO**, hanno mostrato come la cultura dell'incontro si traduca in percorsi concreti di inserimento socio-lavorativo.

Il valore di questi percorsi è emerso con forza dalla testimonianza di **Soukaina**, ospite del centro di accoglienza del Centro Astalli **Casa di Giorgia**, che ha raccontato la sua esperienza con emozione. **Giuseppe Coletta**, coordinatore del centro, ha poi evidenziato gli elementi che rendono Casa di Giorgia una comunità accogliente, capace di attraversare anche le dimensioni conflittuali che emergono, soprattutto in contesti di fragilità fisica e psichica.

La testimonianza di **Rahma**, già ospite del centro, è stata particolarmente potente: ha sottolineato come le strutture di accoglienza continuino a rappresentare punti di riferimento essenziali nella vita delle persone, anche molti anni dopo la conclusione del loro percorso di ospitalità.

Fulvia Vannoli, coordinatrice di **Casa Sabotino**, centro di accoglienza per donne cisgender e transgender, ha evidenziato il valore e la bellezza dei luoghi abitati da persone che vengono da storie di marginalità sociale.

La testimonianza di **Nancy**, ospite della casa, ha aperto una riflessione fondamentale sul passaggio dall'essere "considerate come un nulla", all'essere riconosciute come persone a pieno titolo.

A questi interventi ha fatto seguito un lavoro in gruppi tematici, tra cui *Relazione e rispetto*, *Salute e benessere*, *Abitare in transito*, *Stress e adattamento*, che ha favorito l'incontro e la condivisione di esperienze tra rifugiati, volontari e operatori, culminando infine in un di restituzione in plenaria. 

IN CAMMINO CON I RIFUGIATI

Si sono concluse a dicembre 2025 le attività del progetto *In cammino con i rifugiati*, sostenuto dalla **Fondazione Migrantes**. L'iniziativa aveva l'obiettivo di supportare i migranti forzati, con particolare attenzione ai nuclei familiari, specie se monoparentali, nei loro percorsi di inclusione, attraverso interventi personalizzati e sostenibili nel medio-lungo periodo. Il progetto ha offerto sia orientamento e accompagnamento, sia il sostegno concreto per rimuovere gli ostacoli economici e burocratici che possono rallentare il percorso di inclusione. Delle oltre 100 persone destinatarie, 68 - di cui 30 donne - hanno potuto beneficiare delle misure di supporto diretto (23 famiglie in totale), principalmente per spese mediche, trasporto pubblico e alloggio. (*Massimo Piermattei*)

DA OGGI IN POI: costruire il proprio domani

ALESSANDRO CINTI - FRANCESCA CUOMO | NUR HA 22 ANNI E VIENE DALLA SOMALIA. QUANDO HA INIZIATO A FREQUENTARE LA SCUOLA DI ITALIANO ALLO SPAZIO INCLUSIONE DEL CENTRO ASTALLI, ERA PIENO DI VOGLIA DI IMPARARE. OGNI NUOVA FRASE CHE RIUSCIVA A DIRE GLI DAVA SICUREZZA, OGNI VOLTA CHE COMPRENDEVA MEGLIO GLI ALTRI CRESCERA IN FIDUCIA.

Fin dall'inizio aveva le idee chiare: voleva lavorare nella ristorazione. Con il supporto dello sportello lavoro, ha trovato un tirocinio presso un'azienda che gestisce diversi servizi di ristorazione all'interno di uffici istituzionali, dove ha imparato a cucinare, organizzare la cucina e servire i clienti. Dal primo giorno si è impegnato con entusiasmo, dando il massimo anche nei momenti più frenetici.

Duranti i tre mesi di tirocinio non ha mai smesso di frequentare le lezioni di italiano: per lui era fondamentale poter conciliare lavoro e studio. La sua costanza è stata premiata: l'azienda gli ha offerto un contratto, con la prospettiva di un futuro a tempo indeterminato. Un sogno costruito passo dopo passo, tra impegno, passione e coraggio.

Simplice ha 39 anni e viene dal **Camerun**. Il suo obiettivo è lavorare nell'edilizia, un settore che conosce bene e in cui ha esperienza anche nel suo Paese. In **Italia**, però, un ostacolo ricorrente lo rallentava: molti cantieri richiedono la patente di guida. Quando ha saputo del corso per la teoria della patente non ha esitato. Ha seguito tutte le lezioni con attenzione, affrontando anche le parti più difficili con impegno e determinazione. Grazie alla sua costanza, ora si prepara all'esame di teoria con fiducia e motivazione.

Le esperienze di Nur e Simplicio dimostrano come determinazione e accompagnamento possano trasformare difficoltà in opportunità. Passo dopo passo, lingua, lavoro e impegno sono diventati i mattoni dell'autonomia e dell'inclusione, incarnando il loro "I Will": la volontà di costruire, nonostante tutto, un futuro reale e possibile. 

INCLUSIONE E COMPETENZE: IL BILANCIO DEL PRIMO ANNO DI I WILL

Si sono concluse le attività del primo anno del progetto **I WILL - Working inclusion and language learning**, l'iniziativa triennale del **Centro Astalli** dedicata all'inclusione lavorativa, all'*empowerment* e all'apprendimento della lingua italiana per i migranti forzati, sostenuta da **Fondazione BNL - Gruppo BNP Paribas**.

Oltre 200 studenti e studentesse hanno partecipato ai corsi di lingua italiana, mentre più di 400 persone hanno usufruito dello sportello lavoro per costruire o migliorare il proprio profilo professionale e cercare nuove opportunità.

Il progetto ha sostenuto anche percorsi formativi e di rafforzamento delle competenze, tra cui 5 tirocini extra-curricolari e un corso di preparazione all'esame teorico



della patente di guida frequentato da oltre 30 persone. Non sono mancate le esperienze culturali: il progetto ha reso possibile organizzare visite guidate presso alcuni dei luoghi più iconici di Roma, a cui hanno partecipato 65 persone, favorendo così la scoperta della città e l'integrazione nel territorio.

Infine, attraverso l'iniziativa **Rifugiati in cattedra**, 5 rifugiati e rifugiate hanno avuto l'opportunità di condividere le proprie competenze durante incontri ed eventi del Centro Astalli, assumendo un ruolo attivo e valorizzante all'interno della comunità. (*Massimo Piermattei*)

SIRIA, il cammino in bilico verso i diritti

ASMAE DACHAN | È PASSATO POCO PIÙ DI UN ANNO DALL'8 DICEMBRE 2024, DATA STORICA PER LA SIRIA, CHE SEGNA LA FINE DEL REGIME DELLA DINASTIA DEGLI **AL-ASSAD**, DOPO CINQUANTAQUATTRO ANNI. Un evento accolto con gioia, incredulità, ma anche da tanti timori. In quel freddo dicembre, dopo che l'ultimo aereo militare ha bombardato **Aleppo**, i siriani si sono chiesti se da quel momento avrebbero potuto scrivere la parola fine alla guerra e all'esilio forzato. Nessuno si illudeva che le violenze sarebbero rimaste un ricordo del passato, che la strada per la democrazia sarebbe stata breve, indolore, che la giustizia avrebbe fatto il suo corso in modo rapido ed efficace, ma forse anche nel realismo più severo, nessuno avrebbe immaginato le tante situazioni di crisi e le nuove stragi di innocenti, all'ombra della vendetta e del settarismo, che si sono consumate nell'ultimo anno. Gli scontri vedono protagoniste le forze governative al comando di **Ahmad al Sharaa** – ex capo del gruppo HTS, rimosso solo da pochi mesi dalle liste delle organizzazioni terroristiche –, gruppi estremisti autonomi, ma vicini al governo, gruppi lealisti legati al vecchio regime, milizie curde, milizie druse.

Nel marzo 2025 si è verificato uno degli episodi più gravi dell'ultimo anno. Un'imboscata contro una pattuglia di sicurezza siriana da parte di miliziani lealisti all'ex presidente **Assad** ha scatenato quattro giorni di scontri intensi nella zona costiera, dove abita la comunità *alawita*, a cui appartiene la famiglia al Assad. Sono stati presi di mira civili inermi, intere famiglie sterminate solo per la propria appartenenza etnica. Si contano oltre mille vittime, migliaia di sfollati.

Nella zona al confine con Israele, nella Siria meridionale, l'esercito israeliano è avanzato occupando intere aree e avviando una serie di bombardamenti che hanno raggiunto anche **Damasco**. Violenti scontri sono stati segnalati anche tra il governo centrale e i gruppi *drusi*, alcuni dei quali hanno invocato la protezione dello Stato ebraico. In questa spirale di violenza anche la comunità cristiana è stata colpita, con un attacco terroristico mirato, per mano dell'**Isis**, alla chiesa di **Mar Elias** che ha provocato una trentina di vittime tra i fedeli.

Altro fronte caldo è quello del nord-est, dove le nuove autorità, in accordo con il governo americano, che ha cambiato partner locale alleandosi con Damasco, hanno deciso per la fine dell'amministrazione autonoma curda, con la benedizione delle autorità turche. Si continua a negoziare per l'inclusione delle forze armate curde all'interno dell'esercito siriano, mentre crescono le preoccupazioni per nuove violenze e una crisi umanitaria che cresce.

Secondo il **Syrian Network for Human Rights** nel 2025 sono morte in Siria oltre 3mila persone. Di violenze, sangue, vittime, purtroppo bisogna continuare a parlare al presente. Tuttavia, sarebbe sbagliato fermarsi solo alla cronaca degli eventi bellici. La Siria è un Paese agonizzante, che ha bisogno di tempo, pace, opportunità e sostegno per rialzarsi. I civili siriani continuano a dimostrare di volersi lasciare gli orrori alle spalle, impegnandosi a rivendicare spazi di inclusione e confronto, a chiedere giustizia per le vittime e le migliaia di persone scomparse forzatamente, a contestare le autorità transitorie e denunciarne le mancanze, le complicità, le scelte discutibili e



le ingerenze negli spazi privati. I siriani sono un popolo consapevole, responsabile, che per la prima volta ricorda di avere una voce che ha un peso, un valore; una conquista straordinaria dopo il silenzio a cui sono stati forzati per decenni. Se vogliamo davvero capire la Siria non dobbiamo seguire solo il fragore delle armi, ma dobbiamo avvicinarci ai civili che non fanno rumore mentre provano a ricomporre i pezzi delle proprie vite, delle proprie famiglie, case, comunità. I siriani continuano a parlare con la voce di padre **Paolo Dall'Oglio**, perché quella è la Siria che volevano, che vogliono, non un Paese nuovamente militarizzato.